

Intervista a Stefano Saglia

# «Telecom deve aprire alla concorrenza per la crescita dell'Italia»

**Il deputato Pdl** difende la norma che liberalizza l'ultimo miglio della rete  
«Il Senato non deve modificarla: serve a innovare e a abbassare i costi»

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

**T**elecom è in fibrillazione. L'altroieri il presidente Franco Bernabè ha tuonato contro una norma inserita alla Camera nel decreto semplificazioni che apre anche l'ultimo miglio della rete fissa alla concorrenza. La questione ha provocato anche la reazione dell'Agcom, che denuncia un'invasione di campo della politica sulle sue competenze. La controversia è finita anche sul tavolo dell'Ue: c'è chi parla di possibile infrazione contro l'Italia. Oggi la norma rischia di finire vittima della lobby Telecom al Senato. «Ho più volte auspicato che in Senato la disposizione venga mantenuta e che il Parlamento non si pieghi all'assalto delle lobby. La liberalizzazione del settore tlc è una grande conquista e deve essere potenziata per esplicitare tutti i suoi effetti benefici per la ripresa dell'economia e per garantire risparmi ai consumatori», commenta Stefano Saglia (Pdl), autore dell'emendamento.

**Perché la norma è così importante?**

«L'avvio del processo di liberalizzazione del mercato della telefonia fissa, avviati più di dieci anni fa, avrebbero dovuto aprire il mercato. Non è stato così poiché Telecom ancora controlla circa l'80% degli accessi alla rete. Di conseguenza gli operatori alternativi non riescono ad avere margini sostenibili in tale mercato. C'è poi un preoccupante trend di aumento dei prezzi dei servizi all'ingrosso da parte di Telecom, disattendendo le indicazioni fornite dall'Europa. L'Antitrust ha anche avviato l'ennesimo procedimento per abuso di posizione dominante contro Telecom proprio sulle di-



Foto di Massimo Viergi/LaPresse

sfunzioni dei servizi di accesso forniti ai propri concorrenti. Questa situazione produce danni per i consumatori e impedisce l'avvio di quel circolo virtuoso che spinge le imprese ad investire. È sotto gli occhi di tutti infatti il fatto che gli investimenti in reti di nuova generazione, necessari per dotare l'Italia di un'infrastruttura che le consenta di continuare a competere a livello globale, non decollano».

**In che modo la misura contribuisce a migliorare la concorrenza?**

«La misura riapre i termini della concorrenza nel mercato delle tlc favorendo un prezzo di accesso alla rete meno gravoso per gli operatori concorrenti. Effetto di questa apertura sarà un miglioramento nei livelli di efficienza, e livelli di servizio che potranno essere offerti ai consumatori e imprese».

**Bernabè parla di esproprio nei confronti di Telecom.**

«Non si tratta di un esproprio poiché la rete rimane a tutti gli effetti di proprietà di Telecom, mentre la norma in questione si limita a permettere la concorrenza nei servizi accessori, come accade in molti altri settori dell'economia. Inoltre, aggiungerei, l'articolo 42 della Costituzione afferma che la proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge, che però ne determina i modi di godimento ed anche i limiti allo scopo, all'occorrenza, di renderla accessibile a tutti.

**C'è il rischio di infrazione Ue?**

«Nessun rischio. La Commissaria Kroes ha sottolineato che la misura non presenta problemi di incompatibilità con le norme Ue, soprattutto ove agevoli l'Agcom nello svolgimento delle sue funzioni. La norma

**I limiti**

L'apertura del mercato non ha portato vera concorrenza sul fisso

**Bruxelles**

Per l'Europa questa normativa è legittima: nessuna infrazione

introduce un semplice principio, demandando comunque all'Autorità la sua attuazione. Voglio ricordare poi che la Commissione Ue ha eccepito l'incongruenza dei costi di manutenzione proposti dall'Autorità italiana nel definire il prezzo di accesso (unbundling) all'ingrosso alla rete Telecom. L'Agcom, tuttavia, decise di disattendere le richieste della Commissione e aumentò il prezzo dell'unbundling sulla base di un modello di costi teorici».